

AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI

IL RESPONSABILE

DENIS BARBIERI

POSTA PEC

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

Direzione generale valutazioni ambientali

Divisione V – Sistemi di valutazione ambientale

va@PEC.mite.gov.it

**Commissione Tecnica di Verifica dell'impatto
ambientale VIA e VAS**

ctva@pec.minambiente.it

e p.c. Regione Emilia-Romagna

Area Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica

Area Geologia, suoli e sismica

Settore attività faunistico-venatorie, pesca e acquacoltura

Autorità di Sistema Portuale del Mare

Adriatico centro settentrionale

port.ravenna@legalmail.it

Capitaneria di porto di Ravenna

dm.ravenna@pec.mit.gov.it

Arpae Struttura Oceanografica Daphne

aosod@cert.arpa.emr.it

Arpae Direzione tecnica – Unità mare e costa

dirgen@cert.arpa.emr.it

Provincia di Ravenna

provra@cert.provincia.ra.it

Comune di Ravenna

comune.ravenna@legalmail.it

Eni S.p.A

mandaticoam@pec.eni.com

Bologna, 13 febbraio 2024

Copia analogica a stampa tratta da documento informatico identificato dal numero di protocollo indicato, sottoscritto con firma digitale predisposto e conservato presso l'Amministrazione in conformità al DLgs 82/2005 (CAD) e successive modificazioni

Viale Della Fiera 8
40127 Bologna

tel 051.527.6953
fax 051.527.6095

Email: vipsa@regione.emilia-romagna.it
PEC: vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

ANNO	NUMERO	INDICE	LIV.1	LIV.2	LIV.3	LIV.4	LIV.5	ANNO	NUMERO	SUB
		Classif.	1331	550	180			Fasc.	2024	2

OGGETTO: ID: 10736] – “Progetto di decommissioning del Terminale marino T1 (ex Agip1) di Eni S.p.A. ubicato al largo di Ravenna, nel settore settentrionale del mare Adriatico (coordinate 44° 28' 33.9128" N - 12° 21' 48.4439" E)”. Procedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA. Comunicazione procedibilità istanza, Responsabile del procedimento, e pubblicazione documentazione.

Proponente: Eni S.p.A.

Osservazioni

Con nota acquisita al protocollo regionale Prot. 08/01/2024.0009985 il Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica ha comunicato la procedibilità dell’istanza per l’avvio della procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA ai sensi dell’art. 19 del D. Lgs. 152/2006, proposta da Eni S.p.A., per il progetto in oggetto. Con nota acquisita al protocollo regionale Prot. 26/01/2024.0076281 il proponente ha trasmesso integrazioni volontarie dove ha indicato che, delle tre soluzioni alternative per il taglio dei pali, a fronte sia degli esiti dello Studio ambientale sia di una valutazione tecnica sulle modalità di rimozione della struttura, quella individuata, che sarà poi inviata all’Autorità Portuale per l’approvazione e l’autorizzazione di competenza, è quella che prevede il taglio dei pali di sostegno del Terminale per circa 1,5 metri dal fondale.

Con successiva nota Prot. 05/02/2024.0110324 Eni SpA ha trasmesso ulteriori chiarimenti in merito alla concessione demaniale rilasciata dall’Autorità portuale e al parere del Ministero dell’Ambiente sulla necessità di svolgere una procedura di verifica di assoggettabilità a VIA in quanto modifica di un progetto elencato nell’allegato II della parte seconda del D.Lgs. 152/2006 - punto 11).

Il progetto prevede la dismissione/demolizione del terminale marino offshore convenzionalmente identificato come Terminale T1 (ex Agip 1), ubicato al largo di Ravenna.

La Regione Emilia-Romagna con nota del Prot. 16/01/2024.0035308 ha comunicato agli enti locali interessati l’avvio del periodo di osservazioni e convocata una riunione istruttoria con il proponente che si è svolta in data 23/01/2024.

Esaminata la documentazione pubblicata sul sito del Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica, tenuto conto degli esiti della riunione istruttoria alla quale hanno preso parte Arpae Daphne, Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico centro settentrionale, Capitaneria di porto di Ravenna, Provincia di Ravenna, Area geologia, suoli e sismica della Regione Emilia-Romagna e referenti del gruppo istruttore della Commissione VIA e VAS del Ministero, dei contributi istruttori pervenuti da parte di Autorità di Sistema Portuale (Prot__06-02-2024_0116100), Capitaneria di Porto di Ravenna (Prot__05-02-2024_0108814) e dell’Area Geologia, suoli e sismica della Regione Emilia-Romagna si esprimono le seguenti osservazioni al fine di definire i potenziali impatti ambientali significativi definendo le condizioni per prevenire o evitare i possibili impatti ambientali negativi del progetto.

Rilevato che:

per gli aspetti programmatici e progettuali:

- come riportato nella documentazione presentata, il terminale installato negli anni 60 asserviva allo scarico di prodotti grezzi dalle imbarcazioni verso la raffineria e al carico dei prodotti finiti su imbarcazioni;
- il Terminale è costituito da una piattaforma suddivisa su due livelli a pianta dodecagonale di circa 16 m di diametro, alta 10,5 m sul livello del mare. Il terminale è situato in acque profonde circa 11,5 m ed è supportato da n. 36 pali di acciaio di diametro 521 mm infissi nel fondale marino per una

profondità di circa 16 m. I pali sono riempiti d'acqua, al di sopra della quale si trova uno strato d'olio di 20 cm.;

- a valle della sua messa fuori servizio, le condotte sono state bonificate e messe in sicurezza. Le parti non più utili (quali ad esempio i riser e i bracci di carico) sono state rimosse e sono stati effettuati interventi periodici di manutenzione; in prossimità del terminale tutte le attività quali il transito, la pesca e l'ormeggio, sono sempre state regolamentate (es: ordinanza n.34/2020 attualmente in vigore);

- il Terminale in seguito ad una collisione risulta notevolmente danneggiato con una deformazione permanente della struttura visibile ad occhio nudo, la perdita del palo n° 7 e la vistosa inclinazione del palo n° 6;

- a seguito della valutazione di RINA quale ente terzo per la certificazione di integrità e resistenza della struttura, Eni in quanto proprietaria dell'impianto ha predisposto il progetto di decommissioning del Terminale anche in considerazione del suo inutilizzo;

- il proponente nella documentazione presentata riporta che l'esame del regime vincolistico ha evidenziato che l'area di progetto non interferisce direttamente con:

- Aree Naturali Protette, siti Rete Natura 2000, siti IBA, Zone Umide (Ramsar), Aree marine protette di prossima istituzione e/o di reperimento, Aree specialmente protette di importanza mediterranea (ASPIM);

- Aree soggette a restrizione per la presenza di divieti di natura aeroportuale, militare o infrastrutturale;

- inoltre, il Terminale è ubicato al confine della Zona di Tutela Biologica (ZTB), denominata "Area Fuori Ravenna" e di un'area di nursery. Sia nelle ZTB che nelle Area di Nursery è fatto divieto assoluto di esercitare la pesca di novellame di qualsiasi specie ed è altresì interdetta la pesca con il sistema a strascico. Il proponente indica quindi che il progetto di dismissione del Terminale non è in contrasto con gli obiettivi di tutela legati alla ZTB Fuori Ravenna.

Per gli aspetti ambientali:

- lo Studio preliminare ambientale riporta che l'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro Settentrionale, come soggetto responsabile del procedimento (per esame dello studio di fattibilità relativo al progetto di decommissioning del Terminale Marino T1), con nota prot. 5508 del 10/05/2022 ha richiesto alla Direzione Generale Valutazioni Ambientali del Ministero della Transizione Ecologica (oggi Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica) un "parere in ordine alla necessità di procedere alla richiesta di Valutazione di Impatto Ambientale in relazione all'intervento di dismissione di un terminale a mare con il quale si procedeva a caricare e scaricare prodotti petroliferi mediante condotta posta sul fondo marino", nonché una "valutazione concernente la soluzione da adottare per il taglio dei pali di sostegno della struttura della piattaforma";

- in risposta a tale istanza il Ministero con nota Prot. MiTE.0065725.25-05-2022 ha rappresentato che i terminali off-shore rientrano tra le tipologie di opere soggette a VIA di competenza statale, elencate all'allegato II della parte seconda del D.Lgs. 152/2006, punto 11) "Terminali marittimi, da intendersi quali moli, pontili, boe galleggianti, isole a mare per il carico e lo scarico dei prodotti, collegati con la terraferma e l'esterno dei porti (esclusi gli attracchi per navi traghetto), che possono accogliere navi di stazza superiore a 1350 tonnellate, comprese le attrezzature e le opere funzionalmente connesse";

- sulla base di tale considerazione il Ministero ha poi comunicato che le attività di dismissione del Terminal in argomento possono essere ricondotte a “modifiche” dello stesso, e pertanto rientrano nell’allegato II-bis della parte seconda del D.Lgs. 152/2006, punto h) da sottoporre a procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA di competenza statale, ai sensi dell’art. 19 del D.Lgs. 152/2006;

- il proponente indica che il Terminale marittimo T1 non è oggetto di concessione mineraria, in quanto non configurabile quale infrastruttura connessa a servizio di impianti minerari (piattaforme di produzione o piattaforme di compressione) per la coltivazione di giacimenti di idrocarburi rientrante nell’ambito delle concessioni minerarie disciplinate dal decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 625. Conseguentemente, la dismissione di tale opera/struttura non è considerata rientrante nei disposti ed applicazione delle linee guida di cui al DM 15 febbraio 2019 per la dismissione mineraria delle piattaforme e delle infrastrutture connesse.

Alternativa progettuale taglio pali

Si evidenzia che con le integrazioni volontarie il proponente ha chiarito che nello “Studio preliminare ambientale del Progetto di decommissioning del Terminale Marino T1 (ex Agip1)” sono state riportate le valutazioni parametriche e dei possibili effetti ambientali rispetto a tre diverse opzioni di taglio dei pali.

- Taglio dei pali ad un’altezza di circa 1.5 m sopra il fondo del mare;
- Taglio dei pali di fondazione al livello del fondo del mare;
- Taglio dei pali sotto il fondo del mare, a circa 1 metro di profondità, con la parte restante di circa 15 metri di pali mantenuti nel fondale.

Nel medesimo documento il proponente indica che l’opzione che prevede il mantenimento dei pali di sostegno del Terminale per circa 1,5 metri dal fondale ha un potenziale impatto positivo nella conservazione del substrato formatosi nel corso del tempo, con effetto attrattivo per le biocenosi già presenti e conseguente effetto positivo sulla fruizione dell’area ed è pertanto considerata la più idonea.

Prendendo atto di tali elementi rispetto al taglio dei pali e rimandando al Ministero eventuali ulteriori considerazioni anche tenuto conto di quanto indicato dall’Autorità di Sistema Portuale e dalla Capitaneria di porto di Ravenna:

- l’Autorità di Sistema Portuale fa presente che a prescindere dall’opzione che verrà scelta dal proponente tra le 3 prospettate (che, a seguito di integrazione volontaria pare essere quella che prevede il taglio dei pali di sostegno del Terminale per circa 1,5 metri dal fondale), ritiene indispensabile che, una volta tagliati i pali, si consideri la rimozione del terminale quale rimessione in pristino stato del bene demaniale (così come disposto dall’art. 49 cod. nav.), di modo che non risulti necessario rilasciare ulteriore licenza/atto formale di concessione demaniale marittima per la eventuale restante parte dei citati pali;
- la Capitaneria di Porto Ravenna ha comunicato che, in relazione alle tre ipotesi inizialmente prospettate dal proponente, per gli aspetti di parte, la soluzione apparentemente più congeniale potrebbe essere rappresentata dalla possibilità di rimozione di tutti i piloni, con taglio a meno un metro al di sotto del fondale marino. Viene inoltre indicato che ciò potrebbe permettere una più affine possibilità di rimessa in pristino stato dell’aree marittime da poter così restituire all’uso pubblico, consentendo poi alla scrivente Autorità Marittima, di conseguenza, di poter valutare la modifica dell’attuale ordinanza di polizia marittima n.34/2020 e s.m.i., che interdice l’area in questione a tutte le attività non autorizzate. Difatti, in tal modo potrebbe essere

riammessa la navigazione ed il potenziale ancoraggio in zona, così come le attività di pesca consentite, mentre qualora dovessero permanere in sito delle strutture artificiali affioranti dal fondo, ciò, comunque, indurrebbe a mantenere le attuali limitazioni quantomeno di divieto di ancoraggio e pesca in corrispondenza dell'area dei futuri relitti dei piloni di che trattasi.

Conclusioni

Sulla base delle considerazioni sopra riportate si ritiene in generale di esprimere un parere favorevole all'intervento proposto che risulta ambientalmente compatibile, rimandando alla fase autorizzativa presso l'Autorità portuale eventuali prescrizioni di dettaglio connesse alla progettazione esecutiva dell'intervento di smantellamento del terminal (gestione dei rifiuti e di eventuali sostanze pericolose rinvenute, rimozione anche di porzioni delle condotte afferenti al terminal presenti nell'area di cantiere...).

Si prende atto del fatto che il proponente ha valutato che il progetto non rientra nell'ambito di applicazione del Decreto Ministeriale 15 febbraio 2019 "Linee guida nazionali per la dismissione mineraria delle piattaforme per la coltivazione di idrocarburi in mare e delle infrastrutture connesse".

Valutando positivamente l'alternativa individuata per il taglio dei pali a 1,5 sopra il fondo del mare in considerazione della possibilità che tali elementi possano effettivamente costituire un effetto attrattivo per le biocenosi e per l'incremento delle risorse alieutiche, si ritiene opportuno:

- definire in fase autorizzativa l'opportunità di mantenere i piloni a tale altezza al fine di creare una nuova "Aree di tutela biologica per l'incremento delle risorse alieutiche". Attraverso un confronto con le strutture competenti per la pesca regionali o nazionali valutare anche se, oltre ai pali, dovranno essere posizionati altri elementi sommersi artificiali per implementare tale habitat;
- definire un progetto di monitoraggio in corso d'opera delle componenti ambientali potenzialmente interferite, redatto secondo gli indirizzi metodologici generali riportati dal Ministero nelle "Linee guida per la predisposizione del Progetto di monitoraggio ambientale (PMA) delle opere soggette a valutazione di impatto ambientale", da concordarsi con le autorità competenti (Arpae e Ispra);
- al termine dei lavori di dismissione, laddove necessario, sulla base degli esiti del monitoraggio effettuato in corso d'opera, di procedere al ripristino ambientale dello stato dei luoghi interessati dai lavori di decommissioning del Terminale T1;
- individuare misure di salvaguardia ambientale in caso di eventuali sversamenti accidentali di sostanze pericolose durante le attività di smantellamento e rimozione delle strutture.

Cordiali saluti.

Ing. Denis Barbieri
(nota firmata digitalmente)

Per informazioni: Elena Tugnoli 051/5275495 elena.tugnoli@regione.emilia-romagna.it; Ruggero Mazzoni 051/5276001 - ruggero.mazzoni@regione.emilia-romagna.it